

# ANTONIO VIVALDI

Venezia 1678 – Vienna 1741

## *L'Atenaide*

Dramma per musica in tre atti su libretto di  
**Apostolo Zeno**

Edizione Fondazione Giorgio Cini - Venezia



## LIBRETTO

### **Argomento**

Eudossa figliuola di Leonzio, o Leontino Filosofo Ateniese, si era rifugiata in Costantinopoli per sottrarsi dall'Amor di Varane Principe della Persia, e figliuolo del Re Isdegarde, quell'istesso, che il Padre di Teodosio il Giovane in morendo, nominò Tutore de' suoi figliuoli. Ella prima si chiamò Atenaide, ma dipoi essendo stata battezzata da Attico Patriarca di Costantinopoli, aveva preso il nome di Eudossa. Avendola quivi veduta esso Teodosio, se ne invaghì, e mosso non tanto dalla bellezza del corpo, quanto dalla eccellenza dell'ingegno di lei, la quale era dottissima, essendo stata allevata dal Padre nelle Scienze, la prese per moglie, anche di consenso di Pulcheria sua Sorella, la quale potea molto sull'animo dell'Imperatore Suo fratello. Parlano di questo fatto gl'Istorici Greci Zonata, Teofano, ed altri.

Ha servito all'intreccio del Drama il fingere, che Varane si portasse a Costantinopoli, seguendo la Sua Atenaide con intenzione di sposarla, ancorché in Atene avesse ricusato di farlo, ed ivi insistesse, deposta l'alterigia del suo fasto, per ottenerla, non ostante, che la trovasse già destinata a Teodosio, il quale meditava di darli la Sorella Pulcheria amata da Marziano Generale dell'Imperio. Il rimanente di ciò, che si finge, come la segreta corrispondenza di Pulcheria a Marziano, gli amori di Probo per la medesima, le sue gelosie, ed il suo tradimento, s'intendono facilmente nella tessitura del Drama intitolato Atenaide.

La Scena si rappresenta nella Reggia di Bizanzio, ora Costantinopoli.

### **Attori**

TEODOSIO II Imperatore Amante di Atenaide

ATENAIDE sotto nome di Eudossa figlia di Leontino

PULCHERIA Sorella di Teodosio

VARANE Figlio d'Isdegarde Re de' Persi Amante di Atenaide

LEONTINO Filosofo Padre di Atenaide

MARZIANO Generale di Teodosio Amante di Pulcheria

PROBO Prefetto del Pretorio, Amante di Pulcheria

# ATTO I

## SCENA PRIMA

*Loggiato corrispondente al Palazzo Imperiale.*

Atenaide, sotto nome di Eudossa, e Leontino

### **Atenaide**

Fausta per me risplende  
Di quello dì la chiara luce, o Padre,  
Se da te mi principia.

### **Leontino**

Questi, in cui posso ancora  
Favellarti da Padre ultimi instanti;  
Spendansi meglio. In breve  
La turba adulatrice  
Vassalla e serva a te d'intorno accolta  
S'affollerà. Attenta Eudossa ascolta.

### **Atenaide**

Attendo i tuoi consigli, anzi li bramo.

### **Leontino**

Qual fosti e qual fra poco  
Sarai, ti si rammenti.  
Atene è la tua Patria: ivi sortisti  
Col nome d'Atenaide illustri fasce;  
Ma non però reali.  
Io ti fui Padre,...

### **Atenaide**

E guida  
A gli arcani mi fosti alti recessi,  
Ove umano pensier rado s'innalza.

### **Leontino**

La tua propizia stella esaminai;  
D'allor previdi il trono  
Ch'empier dovevi; in essa  
Vidi il tuo Fato, assai più chiaro il vidi  
Nel tuo bel volto e nella tua grand'alma.

### **Atenaide**

Dono del Cielo e tuo.

### **Leontino**

Beltà e virtude in te crescean con gli anni.  
Quando del Re de' Persi il figlio erede...

### **Atenaide**

Varane il so (fatal memoria)...

### **Leontino**

A noi  
Ospite giunse, vago  
D'erudir negli studi

La regal mente.  
Egli ad un punto istesso  
E ti vide e ti amò.

**Atenaide**

Col tuo consenso  
Anch'io (stelle) l'amai.

**Leontino**

Piacquemi un fuoco  
Che potea farti illustre e già mirarti  
A me pareva sul perso trono assisa.

**Atenaide**

Nostra fuga improvvisa  
Sol vi si oppose.

**Leontino**

Ah, figlia,  
Vidi uscir da quel fuoco  
Anzi nebbia che luce;  
E l'impuro vapor sparger potea  
Macchie eterne al mio sangue e alla tua fama.  
Teco al rischio mi tolgo,  
Fuggo in Bisanzio, ascondo  
Il nome d'Atenaide in quel d'Eudossa,  
T'offro a Pulcheria, ella al Fratello. A lei  
Piace la tua virtude,  
A Cesare il tuo volto.  
Proposto appena e stabilito il nodo,  
Che ti fa Augusta, il tuo destin già è fermo,  
Già paghi i voti miei.  
Col favor di Pulcheria  
Sposa a Teodosio e Imperatrice or sei.

**Atenaide**

Ma Imperatrice e sposa  
Lieta non son; mi turba  
L'instabil sorte.

**Leontino**

A questa  
Ferma i vertiginosi impeti ciechi  
Saggia virtù. M'odi e nell'alma imprimi  
Quanto un Padre consiglia.

**Atenaide**

Parli, parli Leontino, Eudossa è figlia.

**Leontino**

T'ama Cesare, è ver, teco divide  
L'autorità sovrana;  
Ma può il tempo e può l'uso  
Nel giovane Monarca i nodi antichi,  
Se non sciorre, allentar. Tu sempre fida  
Soffri e taci: ama in lui,  
Sino la sua incostanza; e quando ancora  
Tu lo veda avvampar d'altra beltade,  
Non l'irritar con importune accuse.  
Una moglie gelosa  
Più molesta divien; la sofferenza

Sol fa arrossir l'infedeltà d'un core,  
E gelosia mai non racquista amore.

**Atenaide**

A Teodosio piacer sia di quest'alma  
Sol voto, unico bene.

**Leontino**

In Pulcheria rispetta  
La tua benefattrice e la tua Augusta.

**Atenaide**

Grato dover non parte  
Da un nobil cor.

**Leontino**

Ne sien tua cura i gravi  
Pubblici affari. A tuo poter sostieni  
Giustizia e merto. A tutti  
Non dar facile orecchio.  
Ti accarezza sovente  
La man che più t'insidia. I casi avversi  
Non ti trovino vile,  
Né superba i felici. Anche dal trono  
Al nulla, onde sortisti, il guardo abbassa;  
Fa' che il ben de' Vassalli  
Sia di Teodosio il vero bene; a lui  
La pace, il giusto e la pietà consiglia,  
E ancor dopo il possesso,  
Degna del grado tuo renditi, o figlia.

**Atenaide**

Questi, o Signor...

**Leontino**

Di genitor, che t'ama,  
Sono gli ultimi accenti.  
Tu in avvenir mia Augusta,  
Io sarò tuo vassallo, e l'esser Padre  
Non farà ch'io ti nieghi il mio rispetto.

**Atenaide**

Come? Nemmen dal soglio  
Scorderò il mio dover.

**Leontino**

No, no, codesto  
Dover più non pretendo,  
Mia figlia, addio.

**Atenaide**

Padre, e Signor...

**Leontino**

Ti lascio,  
Ma ti lascio con pena; ah soffri, o cara,  
Nell'estremo congedo il pianto mio,  
E benché singhiozzando  
Prendi l'ultimo amplesso; Eudossa addio.  
Ti stringo in quest'amplesso,  
O di me stesso parte miglior,

Benché ti ceda al trono  
Non t'abbandono senza dolor.

SCENA II

Atenaide, poi Pulcheria, e poi Marziano con Guardie

**Atenaide**

Lasciami, o di Varane  
Immagine odiosa. Assai già tolto  
M'hai di pace, di gloria e d'innocenza.  
De' paterni consigli  
Questo sia il primo frutto: amar Teodosio,  
Ma solo amarlo, e sempre.  
Applaudami la Grecia e 'l fier Varane  
Comprenda che, se indegna  
Del diadema de' Cesari non sono,  
Potea con egual merto  
Salir moglie e Regina anche al suo trono...

**Pulcheria**

Augusta sposa...

**Atenaide**

Eccelsa Principessa...

**Pulcheria**

Questo è 'l lieto tuo dì, Bisanzio applaude  
Di Teodosio all'amor, d'Eudossa al merto:  
Oggi il cesareo serto  
Passerà su 'l tuo crine. Appena basta  
Al concorso de' popoli giulivi  
La reggia intera; e ad onorar tue nozze.  
Oggi a noi vien (sia caso, o sia consiglio)  
Di Persia il Prence e d'Isdegarde il figlio.

**Atenaide**

(Che sento? Oh Dio!) Varane,  
Varane oggi in Bisanzio!

**Pulcheria**

Appunto. Aver non ponno  
I tuoi sponsali spettator più illustre.

**Atenaide**

(Oh Cieli!)

**Marziano**

Ah Principessa,  
Egli a noi vien non spettator, ma sposo.

**Pulcheria**

Sposo di chi?

**Atenaide**

(Tutto è palese.)

**Marziano**

Assolvi  
Dall'annuncio funesto un cor fedele.

**Pulcheria**

No, no, libero parla. Il Perso erede  
Che vuol, che spera?

**Marziano**

Il tuo imeneo richiede.

**Pulcheria**

Il mio?

**Marziano**

Pubblico intorno  
Ne corre il grido: Cesare v'applaude,  
Ne gode ogni alma.

**Pulcheria**

E Marziano ancora?

**Marziano**

Marziano è Vassallo (Il duol m'accora.)

**Atenaide**

(Son morta.)

**Pulcheria**

Amica, onde il pallor...

**Atenaide**

Perdona.  
Il nodo che ti toglie al greco Impero  
In te toglie ad Eudossa  
Il sostegno più forte.

**Pulcheria**

T'ama il german. Di che temer potrai?

**Atenaide**

Tutto non vedi il mio destin, né il sai.  
Della rubella  
Mia iniqua stella  
Tutta non vedi la crudeltà.  
Né tutta miri  
La ria procella  
Che in ciechi giri  
Sopra il mio capo  
Fremendo va.

## SCENA III

Pulcheria e Marziano

**Pulcheria**

Marzian sì pensoso? Il Ciel mi chiama  
Al diadema di Persia.  
Ne gode ogn'alma, Cesare v'applaude,  
E tu sol ne sospiri?

**Marziano**

Ah Principessa,  
Perderti troppo costa,  
Non dirò a me, che poco

Caler ti dee d'un misero Vassallo,  
A Teodosio dirò, dirò all'Impero,  
Tua prima cura e tuo maggior pensiero.

**Pulcheria**

Col rifiuto del figlio  
Ad Isdegarde sarò ingrata! In fronte  
Sdegherò una corona  
Che fa servir di Teodosio al sangue  
Quella parte di mondo ov'ei non regna?  
Parla, o Duce, consigliami, ma solo  
Sia del consiglio tuo norma ed oggetto,  
Pubblico zelo e non privato affetto.

**Marziano**

Il tuo cor, non il mio, vorrei, che guida  
Al tuo talamo fosse,  
E fosse la ragion del tuo rifiuto.

**Pulcheria**

Gli imenei di chi regna  
Amor non fa: gli stringe  
Ragion di Stato.

**Marziano**

E questa,  
Questa s'opponne ai tuoi; sol col tuo senno  
Si regge Augusto; e sol col tuo l'Impero.  
Se tu parti ei vacilla e se pur brami  
Sposo al tuo letto, ei non si scelga altronde  
Che tra i sudditi tuoi. Regna con esso,  
Ma nella Grecia; e sia  
Anche in grado di sposo un tuo Vassallo.

**Pulcheria**

Marzian sul tuo labbro  
È tutto zel ciò che favella?

**Marziano**

Oh Dio!

**Pulcheria**

Non t'arrossir.

**Marziano**

Ti basti  
Che sia reo il mio silenzio.  
Lascia penar con innocenza il core  
E interpreta per zelo anche l'amore.

**Pulcheria**

Questa al tuo zel si renda  
Non vil mercé. Vattene, o Duce. Adopra  
L'arte, il poter, perché si rompa il laccio  
Che mi stringe ad altrui. Tuo ne sia il merto;  
Io ne godrò. A Varane  
Toglimi, te ne prego e tel comando.

SCENA IV  
Probo e detti

**Probo**

E se il tuo non ti basta, ecco il mio brando.

**Pulcheria**

Tanto un suddito ardisce!  
E tanto con Pulcheria  
Dell'amor di Teodosio  
Così t'abusi? Probo, anche i favori  
Offendono non chiesti;  
E tal son'io che posso a voler mio  
Rifiutarli e gradirli.

**Probo**

Il mio zelo...

**Pulcheria**

Anche il zelo  
Colpa divien quando è soverchio. Attenda  
D'esser richiesto e in faccia  
Al suo Sovran, sia più modesto e taccia.

**Pulcheria**

Là sul margine del rio  
Più di un fior vorria goder  
Il favor della fresc'onda;  
Ma talor su quella sponda  
Gode un solo il gran piacer.  
Così amor, tu già m'intendi,  
Con modestia taci e attendi  
Il sovrano mio voler.

## SCENA V

Marziano e Probo

**Probo**

Marziano, tu solo  
Al nodo di Varane  
Rendi avversa Pulcheria.

**Marziano**

Sa consigliarsi Augusta  
Col proprio core.

**Probo**

E tu la rendi ingrata  
Al merto altrui.

**Marziano**

Parlan nostre opre ed ella  
Ne vede il prezzo e ne distingue il merto.

**Probo**

Ma non sa giudicarlo.

**Marziano**

Probo, con più rispetto  
Parli un suddito labbro. I torti suoi  
Sono miei torti.



**Probo**

Hai molto  
Per lei di zelo.

**Marziano**

Il grado suo mel chiede.

**Probo**

Più tosto il suo sembante.

**Marziano**

La mia fede.

**Probo**

Eh, saresti  
Meno fedel se meno fosti amante.

**Marziano**

Probo queste rispetto  
Soglie reali.

**Probo**

In ogni luogo ha Probo  
Con che farsi temer.

**Marziano**

Piacemi, e altrove  
Dal tuo valor ne attenderò le prove.  
Al valore che prode ti preggi  
Vuo' veder se l'ardire pareggi,  
ma già parmi non sia che viltà.  
Sempre uniti già sono in un core  
Folle audacia, codardo timore,  
L'insolente cor vile sen sta.

## SCENA VI

Probo, poi Teodosio con seguito

**Probo**

Va' pur, la sofferenza  
Vendicherà i miei torti; in te conosco  
Il nemico e il rival: tu sol m'involi  
Gli affetti di Pulcheria;  
Ma se non può l'ingrata  
Esser conquista mia,  
Tua né meno ella sia: l'abbia altro amante,  
L'abbia Varane. Al mio deluso amore  
Servirà di conforto il suo dolore.

**Teodosio**

Mio fedel, mi dà pena  
Che Pulcheria a quel nodo,  
Per cui l'innalzo a dominar ne i Persi,  
Cieca resista. Ad imeneo più illustre  
Non può sceglierla il Cielo;  
Quel rifiuto, che ingrati  
Ci rende ad Isdegarde,  
Provocarne può l'ire,  
E nemico sì forte e sì guerriero  
Può costar sangue e pianto al greco impero.

**Probo**

(Sorte mi arride) Il tuo timor istesso,  
Cesare, è comune bene.  
Né la germana Augusta  
V'opponne il suo voler, l'altrui si oppone.  
Parla coll'altrui labbro,  
Con l'altrui cor risolve.

**Teodosio**

E da qual core  
Sedotto è 'l suo?

**Probo**

Da quello  
D'un audace vassallo  
Che alle sue nozze insidioso aspira.

**Teodosio**

Alma v'è sì orgogliosa?  
Qual sia? L'addita. In petto  
Già m'arde una giust'ira e stringo in mano  
Le pene più temute.

**Probo**

Egli è... (pèra il rivale).

**Teodosio**

Chi?

**Probo**

Marziano.

**Teodosio**

E Marzian sarà punito. Un duro  
Esiglio a questa reggia  
Lo torrà, finché unita  
Veda Pulcheria al Principe di Persia.

**Probo**

Signor, tutto ei possiede  
Col militar comando anco l'affetto.

**Teodosio**

Cauto oprerò; simulerò l'offesa,  
parrà favore anche la pena; e un braccio  
sì necessario e prode,  
non perderò, né irriterò. Tu intanto  
vanne incontro a Varane.

**Probo**

A me ben noto  
Nella sua Corte, ove l'onor sostenni  
Di tuo ministro.

**Teodosio**

A lui  
Offri quanto dar può Cesare e 'l trono,  
ché amico a lui, grato a Isdegarde io sono.  
Arderà le sue facelle,  
ed amor, con doppio laccio

le tue gioie accrescerà.  
Lieto di con più bel raggio  
mai non sorse al greco Impero  
E ogni cor serve in omaggio  
Alla tua felicità.

#### SCENA VII

Teodosio

##### **Teodosio**

Tutt'amor, tutta gioia  
L'alma mi brilla in petto! Amata Eudossa,  
m'è oggetto più giocondo  
l'impero del tuo cor che quel del Mondo.

Trovo negli occhi tuoi  
Tutto il contento mio,  
tutto il mio bene.  
E fuor di te, che sei  
Meta de' pensier miei,  
Beni non ha il desio,  
Voti la spene.

#### SCENA VIII

Varane con seguito, e Probo

##### **Varane**

Reggia amica a te vicino  
Più mi balza il core in petto.  
Ma non so del mio destino  
Se per fama o per sospetto.

##### **Probo**

Principe illustre a sua gran sorte ascrive,  
Cesare il mio sovrano,  
Che del tuo regio aspetto  
L'alte sue nozze ad onorar tu venga.

##### **Varane**

E nel tuo incontro io formo  
Fortunati presagi a quel destino  
che qui mi tragge, o amico.

##### **Probo**

E qual'altro destino a noi ti dona  
Che l'antica amistà  
Del tuo col nostro Impero? (Egli si tenti.)

##### **Varane**

Ah Probo, a voi non amistà, non altra  
Politica ragion qui mi fu guida;  
Sol mi fu guida amore,  
Amor per me fatal.

##### **Probo**

(Povero cuore.)

##### **Varane**

La beltà ch'io sospiro  
Vive tra voi, tal me ne giunse il grido.

Pietà Probo, se mi ami  
Reggi tu i passi miei;  
Senza colei per cui vo errando intorno,  
M'è odioso ogni respiro, infausto il giorno.

**Probo**

Signor, del tuo bel fuoco  
Ti precorre la luce. Il so, gran fregio  
Di quella reggia è la beltà, che adori.

**Varane**

Me fortunato.

**Probo**

Ella tua fia, t'impegno  
Quanto a Cesare appresso  
Ho di poter.

**Varane**

Mio caro. (*lo abbraccia*)

**Probo**

(Per pena del rival perdo me stesso.)

SCENA IX

Leontino, e detti.

**Leontino**

Che miro, o Dei! Quegli è Varane.

**Varane**

Ah Probo,  
Quegli è Leontino?

**Probo**

Il saggio  
D'Atene, è desso.

**Varane**

Oh tanto invano, o tanto  
Sospirato Leontino.

**Leontino**

(Più non v'è scampo.) Al grande  
Successor della Persia...

**Varane**

Eh lascia questi  
Titoli a me funesti.  
Dimmi Varane, amico, figlio, o s'altri  
Nomi d'amor può suggerirti il labbro.

**Leontino**

L'alto tuo grado...

**Varane**

Probo,  
Qui grave affar seco mi chiede alquanto.  
Riedi a Teodosio. Ei sappia  
Che il mio piacer nella sua reggia io spero,

E fa' ch'egli ti dia l'augusto assenso.

**Probo**

Nel mio zelo confida. (*parte*)  
(Piangi amor mio, ma il mio rival non rida.)

SCENA X

Varane e Leontino

**Varane**

Leontino, ove è Atenaide?

**Leontino**

Atenaide sol'è dov'è Leontino,  
Ma più non la vedrai. Credilo a un Padre.

**Varane**

Chi può torla ai miei lumi,  
Chi negarla al mio amor? Chi tanto puote?

**Leontino**

Tu stesso, e la tua gloria.

**Varane**

La gloria mia?

**Leontino**

Non ti lusingo, o Prence;  
Fuggila per tuo onor, per suo la fuggi.

**Varane**

Il suo fato, il mio amor, vuol ch'io la cerchi

**Leontino**

L'amor tuo s'avvilisce: ei cerchi oggetti  
Degni più del tuo fasto.

**Varane**

Tutto il mio fasto è l'adorarla. Ah cessa  
Di più temer: vengo a recarle un core  
Innocente e più puro.  
Vengo ad offerirle un trono  
Eguale a sua virtù. Con minor prezzo  
Non riparo il suo torto,  
Non l'error mio; torto ed error che tanto  
A me costò di pentimento e pianto.

**Leontino**

Eh mediti altre nozze  
Della Persia l'erede.

**Varane**

Quello vo' d'Atenaide.

**Leontino**

Di Augusta gl'imenei gli applausi avranno  
Della Persia e del Padre.

**Varane**

Ma non quel del mio cor. Voglio Atenaide.

**Leontino**

Vedi la regal vergine...

**Varane**

A miei lumi  
Tutto è oggetto d'orror, se lei non veggio.  
Mia delizia, mio bene,  
Deh non soffrir ch'io te ne preghi indarno.  
Lascia ch'io dir ti possa  
Benefattore e Padre.  
Vedilo, io tutta abbasso  
La mia grandezza all'umiltà del prego.  
Concedimi Atenaide.

**Leontino**

Non è più tempo. Allora  
Ch'io potea ricusasti:  
Or che tu vuoi non posso.  
La sorte d'Atenaide  
Al paterno voler più non soggiace;  
Decretato è di lei: soffrilo in pace.  
*((in atto di partire))*

**Varane**

Fermati e meglio vedi  
Qual'io mi sia. Varane  
Soffrir non può d'aver pregato indarno.  
Chiesi Atenaide ed Atenaide io voglio;  
Ché s'ancor pensi, audace,  
Torla con nuova fuga agli occhi miei,  
Parte non sia sì solitaria e strana  
Dove non giunga il mio furor. Cercarti  
Saprà la mia vendetta  
Oltre il mar più profondo,  
Oltre ogni lido, oltre il confin del Mondo.

**Leontino**

Nella reggia di Cesare Leontino  
Non sa temer. Torno a ridirlo. Invano  
A me chiedi Atenaide: il suo destino  
Più da me non dipende; e se ancor fede  
Tu nieghi a' detti miei,  
Vanne a Pulcheria e sol la chiedi a lei.  
Mai s'accende di sdegno il mio core,  
Non pavento minaccia e furor.  
Disperato se vedi il tuo amore,  
Puoi cangiarne la fiamma e l'ardor.

## SCENA XI

Varane, Teodosio, Pulcheria, Marziano, Probo e loro seguito

**Varane**

A Cesare si vada: ei mi conceda  
Di Atenaide il possesso,  
Onde nel punto istesso  
Sia felice il suo amor, sia lieto il mio.

**Teodosio**

Principe amico, ogni momento è pena

Che a noi tarda il piacer dell'abbracciarti.  
Questa reggia, e tua reggia,  
Pulcheria ed io tutto dobbiamo al figlio  
Di quel gran re che un tempo  
Fu a noi tutore e Padre.

**Pulcheria**

Empie il tuo nome  
Le voci della fama,  
E Bisanzio vedrà con lieto ciglio  
Di cento eroi te invito erede e figlio.

**Varane**

Augusto, Principessa,  
Ben fu presago il cor che solo in questo  
Felicissimo cielo  
Sarian paghi i miei voti.  
Questo misero cor lunghi sostenne  
Fieri naufragi; ei qui ne spera il porto.  
E se sovrano assenso  
Oggi mi si concede,  
Si vedrà in sì bel giorno  
Ad un talamo solo arder due tede.

**Marziano**

(Misero me.)

**Probo**

(Pena il rival.)

**Teodosio**

Ne attesto  
Principe il ciel, la real fede impegno;  
Quanto da me dipende  
Per tuo ben, per tua pace  
Tutto otterrai. Di', chiedi.

**Varane**

Generosa Pulcheria...

**Marziano**

(Ahimè!)

**Varane**

Manca alla mia  
Piena felicità solo il tuo voto;  
Pende da te della beltà che adoro  
L'alto destin.

**Pulcheria**

Può sperar tutto il grande  
Eroe dell'Asia.

**Teodosio**

Ed ottener può tutto;  
Chieda egli pur.

**Varane**

Si compia  
Prima il tuo nodo. Io qui t'indugio un bene  
Che fa troppo penar colla dimora.

**Teodosio**

A tuo piacer questa è tua reggia; prendi  
Ivi riposo, ivi le leggi imponi.  
Regna Varane ove è Teodosio. Probo  
Ne adempia i cenni.

**Varane**

Io parto  
Pieno insieme di gioia e di rossore.  
(Dal suo contento e quasi oppresso il core.)  
Tanto lieto ho il core in petto  
Che al goder dell'alma mia  
Già la fredda gelosia  
Più velen sparger non sa.  
Tal l'amore si consola  
Che da me già tutto invola  
Quel dolore  
Che nel ciel destò pietà.

## SCENA XII

Teodosio, Pulcheria e Marziano

**Teodosio**

Sei vicina, o germana, a porti in fronte  
La corona di Persia.

**Pulcheria**

Onor ch'io non ambisco.

**Teodosio**

All'imeneo felice  
Echeggiano in applauso e mari e lidi.

**Pulcheria**

Fama è spesso bugiarda  
E s'applaude sovente a un'ombra vana.

**Teodosio**

Tutto arride al tuo nodo.

**Pulcheria**

Il più vi manca.

**Teodosio**

Che mai?

**Pulcheria**

Vi manca di Pulcheria il voto.

**Teodosio**

Vuoi forse rifiutar sposo sì illustre?

**Pulcheria**

Richiesta ancor non sono.

**Teodosio**

E se lo fossi?

**Pulcheria**



Maturar ben si deve il grand'assenso,  
Dov'è inutile e tardo il pentimento.

**Teodosio**

E se augusto ten prega?

**Pulcheria**

Augusto è mio germano.

**Marziano**

Ed ei non stende  
Fin sopra il cor l'autorità del grado.

**Teodosio**

Può comandar ciò che all'Impero ei vede  
Giovevole ed onesto.

**Marziano**

Perdonami Signor, giova all'Impero  
Che talor tu consigli i dubbi affari  
Col senno di Pulcheria.

**Teodosio**

Duce, chi nacque all'armi  
Mal sa in pace trattar nozze ed accordi.  
L'alma guerriera volentieri assente  
A consigliar ciò che cagion feconda  
Esser può di sospetti e di litigi.  
Ma se tale in te avvampa  
Sete di guerra e di trofei, va', espugna  
Il bulgaro rubello.  
Pria che il giorno tramonti  
Ti veggia il campo e a nuove palme il guida;  
Cesare a te la sua vendetta affida.

**Marziano**

Ubbidirò. Dall'armi tue sconfitta  
La provincia rubella  
Il solo non sarà de' miei perigli  
E il primo non sarà de' tuoi trionfi.  
Farò morder il giogo  
Al popolo fellon: correr di sangue  
Farò, s'ei sia protervo, e strade e fiumi;  
Andrò, vedrò, ubbidirò il tuo cenno;  
Soddisfatto vedrò l'altrui livore,  
Tornerò d'altri lauri  
Cinto le tempie e domi  
I miei nemici e i tui;  
Avremo ambo vittoria,  
Tu dell'audacia, io dell'invidia altrui.  
    Di nuovi allori adorno  
    A te farò ritorno  
    E a pie' del soglio avvinta  
    La fellonia trarrò.  
    Poi dell'invidia oppressa  
    Su la ruina istessa  
    Maggior risorgerò.

SCENA XII

Teodosio e Pulcheria

**Pulcheria**

Signor, saggio consiglio  
Non è irritar braccio sì prode. A lui  
Tutta dell'armi nostre  
Affidata è la cura.

**Teodosio**

Utile m'è nel campo,  
Ma nella reggia a me fa guerra il Duce  
Più d'ogni altra spietata.

**Pulcheria**

In che t'offende?

**Teodosio**

Del mio favor s'abusa e del suo grado.

**Pulcheria**

Ma qual'error?

**Teodosio**

Pulcheria, in certi rei  
Dissimular le colpe  
Convien per non punirle.  
Marzian vada al campo e tosto vada.

**Pulcheria**

Dunque, sua pena è 'l tuo comando?

**Teodosio**

Ei vada,  
E dal suo core esiga,  
O vicino, o lontano,  
Del comando il rispetto e non l'arcano.  
Qual la sua colpa sia  
Ricercane il tuo cor  
E toglimi il rossor  
Dell'alta offesa.  
Guarda, saria viltà  
Se dalla maestà  
Fosse difesa.

## SCENA XIV

Pulcheria

**Pulcheria**

Purtroppo il so: la tua sciagura, o Duce,  
È il tuo amore innocente.  
Pietà ne sento; ohimè guardati, o core,  
Sembianze di pietà prende anche amore.  
Quanto posso a me fo schermo  
E da piaghe e da ritorte.  
Ma ho timor che contro amor  
Sia riparo troppo infermo  
L'esser grande e l'esser forte.

## ATTO II

### SCENA I

*Salone magnifico.*

Teodosio, Varane, Probo e loro seguito

#### **Teodosio**

Va', Probo, e fa' che Augusta  
Più sollecito il passo a noi rivolga.

#### **Probo**

Impaziente è amore. *(parte)*

#### **Teodosio**

E tu questi perdona  
D'innamorato seno impeti e voti,  
Principe amico.

#### **Varane**

Ah, provo anch'io qual pena  
Sia la speme e l'indugio in chi ben'ama.

#### **Teodosio**

Tra poco il mio diletto  
Qui compirsi vedrai; vedrai la degna  
Cagion dell'ardor mio, vedrai del volto  
Le amabili sembianze,  
La modestia del guardo,  
L'onesto portamento, e allor dirai  
Che, se pari al suo bello è il mio piacere,  
Non v'è cor più felice  
Né più amante del mio.

#### **Varane**

*(Atenaide, mio bene,*  
Così dirò nel tuo possesso anch'io.)

### SCENA II

Atenaide, Probo e detti

#### **Varane**

O Dei! La mia Atenaide  
Veggio in Eudossa?

#### **Atenaide**

Ahimè, Varane?

#### **Teodosio**

*(a Varane)* Questa,  
Principe, è la mia Eudossa; e questi, o sposa,  
È il Principe Varane. *(ad Atenaide)*

#### **Atenaide**

*(Che mai dirò?)*

#### **Varane**

(Son io ben desto? I sensi  
Traveggon forse!) Eudossa, Eudossa è questa?

**Probo**

Scelta all'augusto trono.

**Teodosio**

E scelta al nostro  
Marital letto, Imperatrice e sposa.

**Varane**

Ma come?... Ah Probo... E sarà ver?... Son morto...

**Teodosio**

Quale stupor? Troppo sorprende i cori  
La beltà di quel volto;  
E tu, cara, i belli occhi  
Alza dal suolo ove gli tieni assisi;  
E in aver sì gran Prence  
Spettator di tue nozze,  
Non arrossir; stendi la destra; ei stesso  
Seguirà al Tempio i nostri passi. Andiamo.

**Varane**

Che? Seguirvi Varane? Questi lumi  
Saranno il testimon d'un imeneo?  
No... Prima... Ah giusti Dei,  
Con qual fulmine orrendo  
Prendeste ad atterrar la mia costanza?

**Teodosio**

Che ascolto? A quai trasporti  
Si dà in preda il tuo labbro?  
Qual turbamento è il tuo?  
Tu impallidisci? E tu pur anche Eudossa;  
Perché? Parla; onde mai? Svela l'arcano.

**Atenaide**

Sire... (mi manca il cor.)

**Varane**

Parli Varane,  
Parli Varane. È vero.  
Non son più di me stesso;  
Le pene e i turbamenti  
Nascono in me da quel fatale oggetto...  
Oh Dio... misero core... è forza, o Sire,  
Ch'io ceda al mio dolore;  
Sento che nell'indugio  
La mia stessa ragion divien furore.  
    Nel profondo cieco orrore  
    Mi precipita il mio fato,  
    Già spietato a questo cor.  
    Vincerà fiero il rigore  
    Disperato il mio furor.

SCENA III

Atenaide, Teodosio e Probo

**Teodosio**

Probo intender vorrei,  
Ma il mio stesso desir fa il mio spavento.

**Probo**

Tutti sì strano evento  
M'occupa i sensi.

**Teodosio**

Rompi  
Eudossa il tuo silenzio e 'l vero esponi.  
Agli occhi tuoi noto è Varane?

**Atenaide**

È noto.

**Teodosio**

Ed a quei di Varane è nota Eudossa?

**Atenaide**

Eudossa è ignota a lui, non Atenaide.

**Teodosio**

D'Atenaide non chiedo,  
Chiedo di te.

**Atenaide**

Per me rispondo, o Sire,  
Quando per Atenaide a te rispondo.

**Teodosio**

Spiegati (non intendo e mi confondo.)

**Probo**

(Oscuri enimmi.)

**Atenaide**

Allora  
Che in Atene io vivea, non era Eudossa.  
Tal mi nomai da che in Bisanzio giunsi.

**Teodosio**

E in Atene vivesti?...

**Atenaide**

Col nome d'Atenaide.

**Teodosio**

E là ti vidde?...

**Atenaide**

Il Principe Varane,  
Offertomi dal caso e non dal core.

**Teodosio**

Segui: ei t'amò?

**Atenaide**

Finse d'amarmi almeno.

**Teodosio**

Arbitro fu del mio

Il paterno voler.

**Teodosio**

Ne arrise il Padre  
Ad un amor che ti faceva Regina?

**Atenaide**

Non so. So ch'ei repente  
Alla Patria mi tolse ed a Varane.

**Teodosio**

Per qual destin?

**Atenaide**

Le sue ragioni ha 'l Padre.

**Teodosio**

Né saperle poss'io?

**Atenaide**

Si temé forse  
Il Giovane feroce e più 'l suo amore.  
Giovò la fuga; e in queste  
Mura si ellesse un più sicuro asilo.  
Qui di nome e di culto  
Cangiai; mi vide Augusta e qui a te piacque...

**Teodosio**

Basta così: basta, o fatal... qual dirti  
Se Atenaide o se Eudossa  
Deggia non so. Nomi del pari infausti:  
Nomi spietati. Un mortal ghiaccio, un freddo  
Sudor mi scioglie. Partiti; io solo deggio  
Restar co' miei pensieri.  
Quando sia tempo intenderai tua sorte.

**Atenaide**

La men crudel per me saria la morte.  
    Son colpevole a' tuoi lumi,  
    Ma innocente è 'l mesto cor.  
    Giusti Numi, il vostro sguardo  
    Ben lo vede  
    Pien di fede e di dolor

SCENA IV

Teodosio e Probo

**Teodosio**

Pulcheria a noi. Probo, tu vanne al Tempio  
E sospendi le pompe  
Al festoso apparato;  
E si congedi il popolo e 'l senato.

**Probo**

Gode scherzar su i nostri casi il fato. (*parte*)

SCENA V

Teodosio

**Teodosio**

Smanie gelose, tormentosi affetti,  
Tutto in preda vi lascio  
Il petto d'un Monarca.  
Ho in Varane un rival. Me'l tace Eudossa,  
Ma l'infedel l'amava.  
Perfida ingrata! Ancora  
Non sai qual sia lo sdegno  
D'un Cesare geloso,  
D'un amator tradito.  
Farò, iniqua, farò che tu non sia  
Né del rival né mia,  
E che il tuo nome e la futura etade,  
Quando invidia dovea, svegli pietade.

## SCENA VI

Teodosio e Pulcheria

**Teodosio**

Vieni, ah vieni in aita  
D'un Principe infelice.  
Son tradito, o Pulcheria.

**Pulcheria**

Lo so. Tutta da Probo  
Intesi la cagion delle tue pene.

**Teodosio**

Chi mai detto l'avria? Coi che adoro  
Traea l'impura face  
Perfino all'Ara; ed a recar venìa  
La spergiura sua fede in faccia ai Numi!

**Pulcheria**

Se Eudossa è rea, dov'è innocenza in terra?

**Teodosio**

Per te sola, o germana,  
Misero son. Tu mi lodasti Eudossa  
E l'amai nel tuo labbro  
Pria che negli occhi suoi.  
Deh! Perché a te credei? Perché lei vidi?  
Oh fede! Oh vista! Oh amore! O cieli infidi!

**Pulcheria**

Giustissime querele,  
Vi fo ragion. Ma, Sire,  
Il tuo cuor ne trionfi e quella ingrata  
Sprezzatrice beltà sia disprezzata.

**Teodosio**

Qual consiglio a me dai?

**Pulcheria**

Quel ch'è più giusto.

**Teodosio**

Ma non quel ch'è più caro.

**Pulcheria**

Scenda l'indegna dal tuo soglio.

**Teodosio**

Oh Dio!

Per vederla salir quel di Varane?

**Pulcheria**

Dal tuo core l'esiglia.

**Teodosio**

Perché ella passi al mio rival in seno?

**Pulcheria**

Più non spiri quest'aure.

Vada colà dove né meno il nome

Te ne giunga all'udito.

Corro, o german. Vo' che per sempre Eudossa

S'allontani da te né più ti veggia.

**Teodosio**

Più non mi veggia? Ah! Ferma.

So l'error suo: la sua perfidia ho nota,

Ma il non vederla più mi saria morte.

**Pulcheria**

Ma che far pensi?

**Teodosio**

Anzi che cada il giorno

Esca dalla mia reggia

Il superbo rival. Parta...

**Pulcheria**

Varane?

**Teodosio**

Sì! La sua vista ira e dolor m'accende.

Olà, senza dimora

Se li rechi il mio cenno ed ubbidisca.

**Pulcheria**

Ah Teodosio! Ah fratel, per cieco affetto

Dove ten vai? Recar tu oltraggi ed onte

E recarli in Bisanzio

A Principe sì amico e sì possente?

**Teodosio**

Così dunque a Teodosio

Mancherà ogni conforto, ogni vendetta?

**Pulcheria**

Forse un tuo inganno è 'l tuo sospetto. È cieco

L'amante ch'è geloso.

D'ogni idea si fa un rischio,

D'ogni ombra un mostro. Ancora

Il cor d'Eudossa esaminar conviene.

**Teodosio**

Facciasi. Ecco già corro

Per sentiero migliore,

Ciò che far deggia ha stabilito il core.



Vorresti, il so, vorresti amor tiranno  
Dopo la libertà tormi la gloria.  
Ma la cauta ragion vede il tuo inganno;  
E già fa disperar la tua vittoria.

SCENA VII

Pulcheria, poi Marziano con Guardie

**Pulcheria**

Libera son dall'odioso nodo  
Che politica cieca  
Stringer volea. Qui viene il Duce. Affetti  
Cauti vegliate alla difesa.

**Marziano**

In onta  
Di quel destin che misero mi rende  
Col tormi a questa reggia,  
Ove resta di me la miglior parte,  
L'addio ne prendo almeno  
Con qualche pace e un gran piacer vien meco.

**Pulcheria**

Duce, qual sia?

**Marziano**

Quel di veder che il fuoco  
Ond'arde il fier Varane  
Sen vola ad altra sfera.

**Pulcheria**

M'ami così? T'è grato  
Ch'io perda una corona?

**Marziano**

Anzi l'acquisti,  
Se la tua ti conservi. Hai qui vassalli  
Che non men de' tuoi cenni  
Adorano, o Pulcheria,  
Mi sia lecito dirlo, i tuoi belli occhi.

**Pulcheria**

Se tanto, o Duce, un cor vassallo osasse...

**Marziano**

V'è chi osa tanto, o Principessa. Ei fece  
Quanto puoté per non amarti. Oppose  
Ragion virtù, dover: tutto fu indarno.  
Reo lo vuole il tuo bel, reo la tua stella.

**Pulcheria**

Duce, non più! Qualunque ei sia gl'imponi  
O ch'ei corregga il temerario affetto,  
O ch'ei lo chiuda in seno;  
Cauto così che non ne scoppi intorno  
La più lieve favilla.  
E buon per lui che ignoto  
M'è l'esser suo, né a te ben tutta io credo  
La colpa tua. (Se più l'ascolto io cedo.)

**Marziano**

Poiché il misero deve  
Per te morir, non cura  
Se il tuo sdegno l'uccida o il suo dolore.  
Vedi...

**Pulcheria**

No, Marzian, saper non voglio  
Né la colpa, né il reo. Sin che me 'l taci,  
Egli forse m'è caro, e degno è forse  
Del mio favor. Tu lieto  
Vanne all'armi, ai trionfi.  
Ivi a core ti sia  
E la tua vita e la memoria mia.  
Sorge l'irato nembo  
E la fatal tempesta  
Con sussurrar dell'onde  
Ed agita e confonde  
E il cielo e 'l mar.  
Ma sai che in un baleno  
Fugge la nube infesta  
E il placido sereno  
In cielo appar.

## SCENA VIII

Marziano

**Marziano**

Tu parti e intanto io resto  
Tra la vita e la morte,  
Dubbioso di mia sorte.  
Timido labbro, è tua la colpa. Io t'amo.  
Dir non sapesti ed ella  
O non t'intese appieno,  
O se n'infisse almeno.  
Vanne e, pria che partir, dille che l'ami.  
E fa' che all'amor mio  
Ella dolce risponda e t'amo anch'io.  
Bel piacer di fido core  
Poter dir al caro oggetto:  
Per te parto, per te moro.  
Bel piacer d'amante core  
Poter dir al caro oggetto:  
Per te parto, per te moro.  
Ma diletto assai maggiore  
È l'udir ch'egli risponda:  
Anch'io t'amo, anch'io t'adoro.

## SCENA IX

Teodosio e Leontino

**Teodosio**

Conveniva non tacerlo.

**Leontino**

Mio fu l'error.

**Teodosio**

Teco n'è rea la figlia.

**Leontino**

M'ubbidì il suo silenzio.

**Teodosio**

Si cercò d'ingannarmi.

**Leontino**

Anzi di risparmiarti un gran sospetto.

**Teodosio**

Or più crudele egli mi rode in seno.

**Leontino**

Non val consiglio ove dispone il fato.

**Teodosio**

Del vostro fallo è mia pena.

**Leontino**

Credi

Innocente la figlia e sei felice.

**Teodosio**

Più avveduto mi rende il primo inganno.

Venga e quest'alma il testimonio sia.

**Leontino**

Ma sdegno non ti turbi, o gelosia.

Se cieco affetto

Ti latra in petto,

Ogni consiglio diventa error.

Ed è periglio

Della ragione

Il turbamento

Che affligge il cor.

SCENA X

Teodosio e Varane

**Teodosio**

Quietatevi, o pensieri...

**Varane**

No, no convien ch'io veggia.

Invan mi si resiste.

**Teodosio**

Che sia? Quest'è Varane.

**Varane**

Agitato e confuso

Cesare a te ritorno.

Nel mio furor nulla conosco e temo.

Eudossa è l'amor mio. Se in lei tu pensi

Trovar la tua consorte,

Cerca ancor la mia morte.

Se ben nella tua reggia

E se ben tutte intorno

Vegliano al fianco tuo l'arme vassalle,

Vittima non m'avrai facile e sola.  
Vender a non vil costo  
Saprò la vita e l'oppressore istesso  
Dalle ruine mie resterà oppresso.

**Teodosio**

Prence le tue minacce  
Mi fan pietà più che spavento; e s'io  
Del cor seguir volessi  
Gl'impeti primi, apprenderia, Varane,  
Come si parli a Cesare in Bisanzio.  
Di' qual'oltraggio hai del mio amor? Coronò  
Quella ch'è tuo rifiuto.  
Sposa non la volesti, io la fo Augusta.  
Perché sdegni ch'io sia  
Possessor di quel bene  
Che a te tolse alterezza e frenesia?

**Varane**

Ah! Signor, già condanno  
Quel superbo pensier. Seguo il tuo esempio.  
Degna stimo Atenaide  
Del tuo Impero, del mio, di quel del mondo.

**Teodosio**

Ma che pretendi?

**Varane**

Oh Dio!  
Vorrei ciò che 'l mio amore  
Far per te non saprà. Vorrei... Ma Sire  
Quel che spero non so, né quel che parlo.  
Pesi il tuo cor se stesso e veggia quanto  
A prò d'un infelice  
Possa aver di virtù, possa esser grande.  
Ecco vinto il mio fasto; ecco abbattuta  
La mia vana fierezza.  
Imploro tua boutade,  
Ah! Basti all'odio tuo vederti avante  
Il figlio d'Isdegarde supplicante.

**Teodosio**

Mi toccano i tuoi mali,  
Più che i trasporti tuoi. Sentir amo Eudossa;  
Ma l'amo con virtù. Vo' che l'amore  
Mi acquisti la sua fede e non la forza.  
Vo' lasciarla tra noi  
In libertà di scelta.  
Sì vo' dalla sua bocca udire il nostro  
Oracolo fatal. Se l'hai propizio  
Godrò della tua sorte,  
Né un cor t'invidierò che tuo esser volle.  
Ma se per me decide, i nostri amori  
Più non turbar. Lascia che meco in trono  
Regni la tua Atenaide e non geloso  
Mira la sua grandezza e 'l mio riposo.

**Varane**

Al tuo voler m'inchino,  
E dalla bella attendo  
O felice o funesto il mio destino.

SCENA XI

Atenaide, Probo e detti

**Teodosio**

Nelle tue nozze Eudossa  
Io riponea tutto il mio ben. Ma poco  
Apprezzo la tua destra  
Se mi manca il tuo core.  
Questo tra me e Varane  
Decida in libertà. Scelga tra noi  
Il più caro amator, non il più degno.

**Atenaide**

E che? Pensi ch'io possa?...

**Teodosio**

No, no, seco ti lascio. A lui sincero  
Parli il tuo cor. Qualunque  
Il voler ne sarà, giuro per questo  
Che il crin mi cinge imperial diadema,  
Ne osserverò la legge.  
Probo.

**Probo**

Cesare.

**Teodosio**

Prendi  
Quest'aurea gemma; a quello  
La recherai che dall'amor d'Eudossa  
Sarà eletto in consorte.

**Probo**

Ubbidirò.

**Varane**

(Speme risorgi.)

**Teodosio**

Addio.  
Benché sforzo sì grande  
Vita e felicità possa costarmi,  
Potrò bella Atenaide  
Udir la tua sentenza e non lagnarmi.  
    Al tribunal d'amore  
    Esamina il tuo core  
    E scegli quel fra noi  
    Che più ti piace.  
    Decidi in libertà  
    La tua felicità,  
    La nostra pace.

SCENA XII

Atenaide, Varane e Probo

**Probo**

(In disparte qui attendo.)

**Atenaide**

(Mi rinfranchi virtù.)

**Varane**

(M'aiti amore.)

Il misero Varane, o tanto indarno  
Sospirata Atenaide,  
Avrà pur il piacer di favellarti.

**Atenaide**

Parli egli pur. Così comanda Augusto.

**Varane**

Intendo. Col suo core  
Ti disponi ad udirmi;  
Col tuo non già, che troppo  
Egli arde a' danni miei d'odio funesto.

**Atenaide**

Deggio ubbidir: quanto far posso è questo.

**Varane**

E per me nulla puoi? Non anche sazia  
Sei dell'aspre mie pene?  
A un solo error tanto supplicio? Oh Dei!  
Per te che non soffersi?  
Qual mar, qual lido non tentai? Fin dove  
De' sospir miei sull'ale  
Volar non feci d'Atenaide il nome?  
Cor non fu ch'ai miei pianti  
Negasse i suoi. S'è impietosito il cielo  
Col guidarmi in Bisanzio.  
Un sol giorno, un sol punto  
Mi ti togliea per sempre. A tempo ancora  
Sono i miei voti. Ancora  
Posso offrirti pentito e nozze e trono.  
Atenaide, mio ben, pietà, perdono.

**Atenaide**

Principe, anche in Bisanzio  
Vieni a turbare la mia quiete? I mali  
Nel mio cielo natio per te sofferti  
Non ti bastano ancora?

**Varane**

Eccomi a ripararli  
Col pentimento mio.

**Atenaide**

Tardo me 'l rechi.  
E inutilmente il rechi.  
Data è già la mia fede;  
E di Cesare io son.

**Varane**

Sei di Varane  
Se ben rifletti a i primi  
Giurati affetti.

**Atenaide**

A quei rifletto, a quelli

Che tu stesso tradisti,  
A quei ch'ora mi fanno augusta e sposa.

**Varane**

È ver, mirarti in fronte  
Il diadema dei Cesari è un gran fregio;  
Ma qui in grado d'Augusta  
Sarai serva a Pulcheria. In Persia io 'l primo  
Sarò de' tuoi Vassalli,  
Ed a' sudditi miei  
Saranno i tuoi belli occhi e leggi e Dei.

**Atenaide**

Principe, è tempo al fine  
Che in più liberi sensi il cor ti mostri.  
Tutte le offerte tue, le tue lusinghe  
Non faranno ch'Eudossa  
A Cesare sia ingrata;  
E del tuo amor mi stimeresti indegna  
Se tua potesse farmi un tradimento?  
Tempo fu che contento  
Volea farti il mio cor. Forse non senza  
Lagrima io ti perdei.  
Forse ad esser d'altrui l'alma disposi  
Con violenza e forse...  
Ma che? Troppo già dissi.  
Di Cesare ora son. Data è la fede,  
se non la destra. Esser di lui sol voglio.  
Quando alla tua corona  
Nuovi Imperi aggiungessi e nuovi Mondi  
E quando ancor per legge  
Di rio destin andare dovesse Augusto  
Infelice, ramingo e fuggitivo,  
Non cangerai desio, né cor, né fede;  
E mi saria più dolce  
Con lui misera errar, con lui meschina,  
Ch'esser lieta con te, con te Regina.

**Varane**

E ben facciasi. All'aspra,  
Dura sentenza il mio sangue soscriva.  
Vanne al talamo augusto  
Sul cadavere mio.

**Atenaide**

Tanto non chieggi,  
Prencesse, da te. Soffri il tuo fato. Vivi  
A più degna beltà, vivi a Pulcheria.  
Questo al tuo amor, sol questo  
Favor dimando: ama Pulcheria e vivi.  
Probo, tu quella gemma  
Rendi...

**Varane**

Ferma Atenaide.  
Su gli occhi miei felice  
Non sia il rival. Lascia ch'io volga altrove  
E le lagrime e l'ire.  
Trema per lui. Morire  
Posso ben disperato  
Ma non solo, non vil, né invendicato.

Il mio amore  
Diventa furore,  
Rabbia spiro e vendetta dal sen.  
Non trabocchi  
Più pianto dagli occhi,  
Ma sia spruzzo di fiamma nel core  
E su'l labbro si cangi in velen.

#### SCENA XIII

Atenaide e Probo

##### **Probo**

Temo e compiangio il suo dolor.

##### **Atenaide**

Mi fanno  
Senso le sue querele,  
Ma così oprar degg'io.  
Ei così dee soffrir. Probo, tu intanto  
Reca con quella gemma  
Al mio Signore e tuo la certa prova  
Di quella fe' con cui l'amo e l'adoro.

##### **Probo**

Eseguirò. (Nel core  
Sento d'amico Prence il fier martoro.)  
Vado a recar contenti  
A chi sospira e pena  
Per tua gentil beltà.  
In mezzo a suoi tormenti  
Ei darà fede appena  
A quel piacer che in petto  
Amor gli sveglierà.

#### SCENA XIV

Atenaide, poi Leontino

##### **Atenaide**

Vinta è già la procella. Eccomi in porto.  
Né del primo terror mi resta in seno  
Il minor turbamento.  
Il mio franco riposo  
Vien da virtù...

##### **Leontino**

Ma la virtude, o figlia,  
Nuova fuga c'impone.

##### **Atenaide**

Fuggir? Perché?

##### **Leontino**

La fiamma  
Da gli occhi tuoi ne' due monarchi accesa  
A scoppiare è vicina in guerra atroce.

##### **Atenaide**

Cesare io scelsi e al suo giudizio deve  
Acchetarsi Varane.



**Leontino**

Non lo sperar. Fede che torni in danno  
Non serbano i potenti e men gli amanti;  
Se resti, avrai di che lagnarti. Andiamo.

**Atenaide**

Perdonami Signor. Sposa d'Augusto  
Sarò fra poco. Egli m'adora...

**Leontino**

Eh figlia,  
Sono gli amori in corte  
Di debol tempra.  
Ove le torni in grado  
Politica gli scioglie.  
Più giova al greco Impero il perso amico  
Ch'Eudossa Imperatrice.

**Atenaide**

Mi fe' troppo infelice  
La prima fuga e pur l'impose onore.  
Or l'impone il timor, né mancar posso  
Alla fe' che giurai.  
Eccelso trono, fedel consorte,  
Sono un dono che la sorte  
Così facile non dà.  
Se lo perdo è una sciagura,  
Ma se'l lascio è mia viltà.

## ATTO III

### SCENA I

*Cortile corrispondente al giardino*

Probo

#### **Probo**

Che mi dite, o pensieri?  
Tradire il mio Signor? Con quale speme?  
Per qual mercé? V'intendo:  
S'Eudossa è di Teodosio,  
Pulcheria (oh Dio!) sia di Varane (Oh cieli!)  
Con qual furor mi si risveglia in seno  
La gelosa mia tema?  
Salvasi a me la bella.  
Lungi è il rival. Con un inganno istesso  
Servo a me, servo a lei, servo all'amico.  
Ma Teodosio è 'l mio Re...Che fo?...  
    Alme perfide insegnatemi  
    A peccar con più riposo.  
    Avvelena ogni piacere  
    Un rimorso tormentoso.

### SCENA II

Varane con Guardie

#### **Varane**

Ove mi tragga il passo, ove il pensiero,  
Non so, non veggio. Ah Probo,  
Crudele amico, anco il tuo aspetto accresce  
Le pene mie. Sì più l'irrita. Esponi  
Con qual cor, con qual fronte il mio rivale  
Ricevé il lieto avviso e il fatal dono.  
Di': su le mie sciagure  
Quale insulto? Nulla tacer. Non cerco  
Che oggetti d'ira, di dolor, di morte.

#### **Probo**

(Ecco il tempo) Signore,  
Meno misero sei di quel che pensi.

#### **Varane**

È ver. Sì grandi sono  
I mali miei, che appieno  
Né concepirli, né sentirli io posso.

#### **Probo**

Ravvisa in quella gemma...

#### **Varane**

Eh! Toglimi dagli occhi  
L'infausta pietra, onde segnar le stelle  
L'ultimo de' miei giorni.

#### **Probo**

Anzi il più lieto.

**Varane**

Ho perduta Atenaide.

**Probo**

Ella è tua sposa.

Eccone il testimone, Probo te 'l reca.

**Varane**

Come? Atenaide? E sarà vero?

**Probo**

Appena

Da lei movesti il piede,

Che vinta da pietà, spinta da amore,

Vanne, Probo, mi disse,

Vanne sull'orme sue; digli che paga

Son del suo pentimento.

Va', reca a lui...

**Varane**

Probo, non più; l'estremo

Piacere mi opprime e in rendermi la vita

Quasi quasi m'uccide.

Io t'abbraccio, o dolce amico,

Io ti bacio, o caro dono.

**Probo**

Viene Augusto. (Ahi! Che feci?)

SCENA III

Teodosio con seguito, Pulcheria e detti

**Teodosio**

No, Pulcheria. Ecco Probo, ecco Varane,

Non m'ingannai.

**Pulcheria**

Del torto

Meglio ti rassicura.

**Teodosio**

Me 'l disse il cor. Certa è la mia sventura.

**Varane**

Signor, quanto più lieto a te verrei

Se il mio piacere costarti

Non dovesse sospirare.

Ma tolga il ciel ch'io di mia sorte abusi

E mi ti mostri ingrato.

Se non era il tuo cor sì generoso,

Or il mio non saria sì fortunato.

**Teodosio**

Prende, qualunque sia

La tua sorte e la mia, da me prescritte

Ne fur le leggi e a quelle

Istesse leggi io servirò d'esempio.

**Pulcheria**

(Egli è tradito. O perfida Atenaide!)

**Teodosio**

Probo, adunque egli è ver? Mi rende Eudossa  
Questa mercé, paga così l'ingrata  
Le mie beneficenze e la mia fede?  
Nel tuo dolor ben veggio  
La pietà ch'hai di me; veggio il tuo zelo.  
Ma te ne assolvo, parla;  
Udir voglio da te, da te che fosti  
Testimon di quell'anima spergiuura,  
Tutto il suo error, tutta la mia sciagura.

**Probo**

Signor, che dir poss'io? Quell'aurea gemma  
Sfavilla in mano al Principe de' Persi  
Di troppa luce; ed ella  
Più di quel che potrei parla al tuo core.

**Teodosio**

O gemma! O vita! O infedeltà! O dolore!

**Pulcheria**

Sugli occhi del rival frena il tuo pianto.

**Varane**

Ora è tempo in cui dia  
La tua virtù l'ultime prove.

**Teodosio**

Prence,  
Ti basti esser felice; a te non chieggio  
Né pietà, né conforto.  
Del mio fato crudel l'ultimo vanto  
Questo saria l'esser da te compianto.

**Varane**

Parto ché so qual sia  
Pena spietata e ria  
La vista d'un rival lieto e contento.  
Ed io crudel sarei  
Se oggetto di diletto  
Facessi agli occhi miei del tuo tormento.

## SCENA IV

Teodosio, Pulcheria e Probo

**Teodosio**

Qual discolpa, o germana,  
Rechi per l'infedel? Che puoi tu dirmi?

**Pulcheria**

Ch'ella indegna è di te, ch'io son delusa,  
Che tu tradito sei.

**Teodosio**

E 'l più misero aggiungi, e 'l più dolente.  
Ma Teodosio non son, non sono Augusto  
Se pentir non ti fo di tua incostanza,

Iniquissima Donna.

**Probo**

In Bisanzio non devi  
Più tollerarla; ella ne parta e tosto,  
Parta col suo Varane.

**Teodosio**

Sì, parta l'empia.

**Pulcheria**

Ella a noi volge il passo.

**Teodosio**

Ma prima l'ira mia  
Le rinfacci le colpe.

**Probo**

Ah no! Vederla  
Dopo sì grand'eccesso  
È un tormentar, è un avvilir se stesso.

**Teodosio**

Invan qui voglio...

**Pulcheria**

Parti; a me la cura  
Lascia di tua vendetta.

**Teodosio**

Anch'io saprò...

**Probo**

Se resti,  
Il tuo grado n'è offeso.

**Pulcheria**

E la costanza tua n'è più commossa.

**Teodosio**

(Quanto mi costa il non veder più Eudossa.)

SCENA V

Pulcheria, poi Atenaide

**Pulcheria**

Mira come sicura,  
Come lieta sen viene.  
Chi non diria ch'ella è innocente?

**Atenaide**

Augusta,  
Vero amor, pura fede  
Ad ogni altro consiglio  
In quest'alma prevalse.

**Pulcheria**

(Ancor sen vanta?)

**Atenaide**

Fra Teodosio e Varane  
Scelsi qual più dovea. Mai sì tranquilla  
Non mi sentii: tutti del primo affetto  
Sono spenti i rimorsi  
E del mio ben contenta e del mio Fato  
Appena mi sovvien d'aver già amato.

**Pulcheria**

(Odi l'alma proterva, odi qual parla?)

**Atenaide**

Qual silenzio? Qual torbido? Eh più lieta  
Applaudi alla mia scelta;  
A quella onde tu stessa  
Sei ultima parte.

**Pulcheria**

(Più non resisto!) Io che v'applauda? Io  
Avrò nella tua colpa? Ed osi ancora  
Presentarla al mio sguardo?  
Farne pompa al mio sdegno?

**Atenaide**

In che son rea?

**Pulcheria**

Lieve eccesso all'ingrato  
Sembra l'ingratitude, all'infido  
La poca fe'; ma iniqua  
Ne ha più senso Pulcheria  
Di quel che pensi. Da quest'ora indegna  
Del mio amor ti dichiaro,  
Del mio favor, della memoria mia.  
Ne arrossisco di quanto  
E per te feci e per te far dovea.

**Atenaide**

Almen...

**Pulcheria**

Taci, non deggio  
Né rimirarti più, né più ascoltarti.

**Atenaide**

Se errai...

**Pulcheria**

Se errasti? Meco  
T'ingingi ancor? Perfida, taci e parti.  
Più non vuo' mirar quel volto,  
Più ascoltar non vuo' quel labbro,  
Lusinghiero e traditor.  
Labbro e volto  
In cui sta accolto,  
Il più iniquo e scellerato,  
Il più ingrato ed empio cor.

SCENA VI

Atenaide, poi Teodosio con seguito

**Atenaide**

Meco Augusta così? Così Pulcheria?  
Quella che già m'amò sposa a Teodosio,  
Or ne ha dispetto ed ira?  
Intendo. Or che Varane è un mio rifiuto,  
Ella ne teme il nodo e al suo piacere  
Sagrificar vorrebbe  
E l'amore di Teodosio e 'l mio dovere.

**Teodosio**

Torno anche a tempo.

**Atenaide**

Augusto  
Nel tuo volto a cercar venia l'intero  
Mio riposo e 'l mio bene.  
Vedrò negli occhi tuoi...

**Teodosio**

Miragli Eudossa,  
Fissavi il lieto sguardo;  
Ché se lo sdegno mio, se la mia pena  
Può farti e più tranquilla e più felice,  
Hai ragion di mirargli e di goderne.

**Atenaide**

Qual favellar!

**Teodosio**

Miragli, sì, ma poi  
Che ne avrai fatto specchio,  
Che ne avrai fatto pompa agli occhi tuoi,  
Tremane ingrata e vile.  
Miravi un cor poc'anzi  
Tutto beneficenza e ne arrossisci,  
poc'anzi tutto amore e ne paventa.

**Atenaide**

(Innocente Atenaide, in che peccasti?)

**Teodosio**

Ma non pensar che sul mio cor ti resti  
Altra ragion che d'odio e di vendetta.  
Già ti esilio da lui  
E qual da lui, da questa  
Reggia, da questo Impero io ti do bando,  
E ti do bando eterno.

**Atenaide**

Io non più tua?

**Teodosio**

Quella pace a te resti  
Che tu mi lasci. Ove trovar tu sperì  
E grandezze e dilette, amori e fasti  
Ti seguano sventure, affanni e pianti:  
Né a te sovvenga mai che per rimorso  
Il nome di Teodosio,  
Né a me sovvenga mai quello di Eudossa  
Che per sentirne orrore.

**Atenaide**

Ma Signor...

**Teodosio**

Vanne tosto

Ad infettar co' tuoi sospiri altr' aure,

Femmina menzognera, ingannatrice.

Vattene e, qual mi fai, vivi infelice.

## SCENA VII

Atenaide

**Atenaide**

Ferma, Teodosio, ascolta!

L'innocenza a te parla

Per bocca mia, tu sei tradito; ascolta!

Tu partisti e spargo a' venti

Prieghi, lagrime e lamenti.

Qual demone, qual furia oggi a' miei danni

Si è scatenata? Augusta

M'abborrisce e mi sfugge;

Mi persegue Varane;

Mi discaccia Teodosio.

Io ti do bando? E ti do bando eterno?

Sì, sì, vuol la mia morte e Cielo e Inferno.

Vanne tosto, fuggi, vola

Disleal lungi da me?

Fuggirò,

Volerò,

Disprezzata,

Disperata.

Innocente amor mio, povera fe'.

Quant'era meglio, o Padre,

Che più avessi creduto al tuo consiglio,

Che men creduto avessi alla mia speme.

Eccomi, andiam, fuggiamo

Quest'empio ciel, queste fatali arene.

In bosco romito,

In povero lito,

Qual vil pastorella

I giorni trarrò.

E in semplice stato

Al crudo mio fato,

All'empia mia stella

Men d'ira farò.

## SCENA VIII

*Galleria*

*Notte*

Marziano, poi Pulcheria con seguito

**Marziano**

Cor mio che prigion sei

In sen della beltà,

Pria di partir vorrei

Saper s'ella ti miri

Con occhio di pietà.

So ben che lieto stai



Né curi libertà,  
Ma dimmi almen semmai  
Gradisce i tuoi sospiri  
Chi sospirar ti fa,  
Chi sospirar mi fa.

**Pulcheria**

Partite. Alle mie stanze  
Già s'apre l'uscio.  
E qual riposo io spero?  
Cesare s'è tradito;  
Eudossa s'è infedele;  
Marzian s'è lontano.

**Marziano**

Eccolo a' piedi tuoi, s'egli è tua pena.

**Pulcheria**

Che miro? Ah! Che vicino or sei mia colpa.  
Che fai? Che cerchi? È questo  
Il guerriero tuo campo?  
Qui raccogli i trionfi?  
Qui Teodosio t'invia?

**Marziano**

Senza darti un addio, senza ottenerlo,  
Potea da te partir?

**Pulcheria**

T'accieca un troppo,  
Sì, conviene ch'io 'l dica, un troppo amore.  
Se qui alcun ci sorprende,  
Se in questo punto? O cieli!  
Di te che sarà mai?  
Che mai di me? Qual'ira  
Ne avrà Teodosio? Io qual vergogna ed onta?  
Deh! Parti e la tua vita  
Risparmia e l'onor mio.

**Marziano**

Parto, o mia Augusta; almeno dimmi addio.

**Pulcheria**

Addio. Parti. Ah! Non posso  
Dirlo e non sospirar. Crudel sospiro,  
Più di quel ch'io volea fors'ei ti disse.

**Marziano**

E che disse al mio cor?

**Pulcheria**

Va'. Ti concedo  
Dirlo, qual brami.

**Marziano**

Anche sospir d'amore?

**Pulcheria**

Parti. Già sai perché sospiri un core.

SCENA IX

Marziano, poi Varane e Probo

**Marziano**

(Vien gente. Io qui m'ascondo.)

**Probo**

L'ora è opportuna.

**Varane**

Probo,

Esser io deggio un rapitor indegno?

**Probo**

Chi si ritoglie il suo nulla rapisce.

**Varane**

Violerò le sacre

Leggi ospitali?

**Probo**

Il primo

A violarle egli è Teodosio. In onta

De' patti e giuramenti ei tenea a forza

Colà chiusa Atenaide, ora tua sposa.

**Varane**

Ritenermi Atenaide?

E ritenerla a forza?

O Cesare spergiuro!

Son vinti i miei rimorsi.

Vanne. Affretta i momenti;

Prenditi i miei: sono anch'io teo.

**Probo**

Tutte

Le occulte vie, d'onde entrar possi in quelle

Chiuse stanze ho palesi.

A me de' miei custodi

Bastano l'armi.

Intanto

Tu qui rimanti e questo

Varco ben custodisci e qui m'attendi.

**Varane**

Il riposo e la vita

Dovrò, amico, al tuo braccio, al tuo consiglio.

**Probo**

(Una colpa imperfetta è 'l mio periglio.)

SCENA X

Varane e Marziano in disparte

**Varane**

Fausto abbia il fin la ben ardita impresa.

**Marziano**

(Udii. Solo non posso sciogliere le trame.)

**Varane**

In breve

Sarò tuo, sarai mia, cara Atenaide.

**Marziano**

(Non vo' che alcun qui mi sorprenda.)

**Varane**

Al seno

Parmi sposo abbracciarti.

Festeggiatemi intorno, o lieti amori.

**Marziano**

(Ma schernir saprò altrove i traditori.)

**Varane**

Lieto va l'agricoltore

Già vicino al dolce frutto

Per cui tanto sospirò.

Così il premio al mio dolore

Fortunato anch'io godrò.

**SCENA XI**

Leontino, Atenaide e Varane in disparte

**Varane**

S'apre l'uscio. In disparte

Trarsi convien. State voi pronti al cenno.

**Leontino**

*(ad Atenaide)* La sciagura prevedi

E, se al consiglio mio davi più fede,

Non saresti in tal pena.

**Varane**

(Questi è Leontino.)

**Atenaide**

Padre,

Chi temuta in Teodosio

Avria tanta ingiustizia?

**Varane**

(La mia Atenaide è questa,

E del rival si lagna e 'l chiama ingiusto.)

**Leontino**

Tutto è in silenzio. Al male

Il rimedio anche tardo è pur rimedio.

Alla fuga, alla fuga.

**Atenaide**

Infauste mura,

Nel crudo affanno mio

Senza un sospir dirvi non posso addio.

Infausta reggia addio:

Ti lascio la mia pace

E vado a sospirar.

Possa goder beato,

Benché spietato e rio,

Il tuo Signor cui piace  
Farmi così penar.

**Varane**

Qui sorprenderla è rischio.  
Taciti andiam sull'orme sue; mia cara,  
Per esser mia dall'ire  
Di Teodosio t'involi,  
Ma ti siegua il tuo sposo e ti consoli. (*parte*)

SCENA XII

Probo con guardie, poi Teodosio con Pulcheria

**Probo**

Qual disastro? Di Eudossa  
Tutte invano le stanze  
Corsi e cercai. Qui neppur trovo il Prence.  
Che mai sarà? Così dell'opra il frutto  
Nel più bel fior si perde?  
Ahimè! Vien con Pulcheria  
Il mio Signor tradito. O tema! O speme!

**Teodosio**

E sarà ver? L'infida  
Poté fuggir?

**Pulcheria**

Fuggì col Padre. Or ora  
Da una sua schiava a me fedel l'intesi.

**Probo**

(Che ascolto mai?)

**Teodosio**

Cotanto  
Ardì nella mia reggia?  
Sulle mie luci? Olà, custodi, Probo,  
Che si chiuda ogni varco;  
Che si cerchi Leontino;  
Che mi si torni Eudossa.  
Dov'è Varane? O Dio! Pulcheria? Io moro.

**Probo**

Per l'infedel ti affliggi?

**Teodosio**

Ah! Ch'io l'adoro.

**Probo**

Cesare...

**Teodosio**

Immantinente  
Alla fuga d'Eudossa e di Leontino  
Argine si frapponga.

SCENA XIII

Leontino e detti

**Leontino**

Ah! Teodosio, ah! Signor...

**Teodosio**

Perfido: audace?

**Leontino**

Qua! Tuo son'io; ma l'innocente figlia  
A te si salvi, a me si salvi. Armato  
Me l'ha tolta Varane.

**Teodosio, Pulcheria, Probo**

Varane?

**Leontino**

Ed a gran passi  
La trae fuor di Bisanzio...

**Teodosio**

Anima vil, tutto è tua trama. In mano  
Tu la desti a Varane;  
Ma non pensar che invendicata sia  
La sua fuga, il tuo error, l'offesa mia.

**Leontino**

Deh! Non s'indugi. Eudossa  
Salvisi tosto e poi  
Tutta in me cada a tuo piacer la pena.

**Pulcheria**

Vada ella pur...

**Teodosio**

No, no, Pulcheria. Io stesso  
Sull'orme sue m'accingo.  
Seguitemi o miei fidi. Andiamo.

**Probo**

Eh Sire,  
Il tuo grado no 'l chiede, il tuo decoro.  
Resta. Io vi andrò. Qui rivedrai fra poco  
Libera Eudossa e prigionier Varane.

**Teodosio**

Sì caro, sì fedel, vattene e rendi  
A Cesare il riposo.

**Probo**

Vado. Non hai di che temer tu possa.  
(Bell'inganno che salva  
A me la vita ed a Varane Eudossa.) *(parte)*

## SCENA XIV

Teodosio, Pulcheria e Leontino

**Pulcheria**

Si confonde il pensier. Sposo ad Eudossa  
Esser dovea Varane. *(a Teodosio)*  
Egli ne avea l'amor, ne avea la fede.  
A che rapirla? A che fuggirne occulto?

**Teodosio**

Temea forse in Teodosio  
Lo spergiuro la forza? Ah! Ch'io potea  
Perder Eudossa e l'alma,  
Ma non tradir la fede e non l'onore  
E serbava ragion del mio dolore.

**Leontino**

Un solo inganno, un solo  
Tutti ci fece miseri.

**Pulcheria**

Un inganno  
D'Eudossa, è vero.

**Teodosio**

E tu ne fosti a parte.

**Leontino**

Il vostro cor si disinganni e in lei  
L'innocenza si assolva.  
Sì: mia figlia è innocente.

**Pulcheria**

Ella, che in seno  
Chiudea non casta fiamma? E che ripiena  
Dell'amor di Varane  
Passava al letto augusto? Ella innocente?

**Leontino**

Se mai...

**Teodosio**

Da me sì amata,  
Così beneficiata  
Tradirmi? Abbandonarmi? A chi poc' anzi  
Amò il suo disonor, l'infamia sua,  
Pospormi sì vilmente?  
E nel giorno pospormi  
Ch'esser dovea mia sposa  
E regnar sul mio trono? Ella innocente?

**Leontino**

Tregua, Signor; tregua Pulcheria all'ire.  
La sua innocenza udite.  
Posto quel core in libertà di scelta  
Per te, per te decise. Ella non vide  
Nell'amor di Varane  
Che un oggetto d'orror. Per qual destino  
Non so, fosti ingannato.  
Bando le desti. Ella conobbe il torto.  
Se ne dolse: ubbidì: la notte attese;  
Meco fuggì! Non lunge  
Rapilla il Prencè. Ad implorarne aita  
Frettoloso qui accorsi.  
Eccovi il ver. S'io mento,  
Piombi su la mia testa  
La pena più terribile e funesta.

**Pulcheria**

Ma l'aurea gemma è di Varane. A lui  
Probo la diede pur?

**Leontino**

Probo la diede?  
Ah! Per qual nuovo inganno  
Siam più infelici. Probo è traditore  
A Pulcheria, ad Eudossa e al suo Signore.

**Teodosio**

Traditor Probo? Ed io poc' anzi a lui  
Fidai me stesso?

**Leontino**

Ei passa  
Con Varane secrete intelligenze,  
Né peraltro il seguì che per tradirti.

**Teodosio**

Sia traditore, o no, convien seguirlo.  
Chi ha cor fedel in seno  
Prenda l'armi e sia meco.  
Dien le trombe guerriere  
Fuga al riposo. E popoli e soldati  
Nell'ippodromo armati  
Si raccolgano tosto.  
Seguami ancor Leontino. Oggi conviene  
Morir da forti o racquistar Eudossa  
Ed in sì ingiusta impresa  
Perder la vita o vendicar l'offesa.  
M'accende amor l'ire guerriere in petto,  
E per beltà fedel vado a pugnar.  
Ma, se il rival non giungo, ahi, che dispetto!  
O, se infedel lei trovo, ahi, che penar!

SCENA XV

Pulcheria sola

**Pulcheria**

Oh Marzian qui fosse. Oh! Del tuo zelo  
Opra fosse e trionfo  
Il racquisto di Eudossa.  
Quanto Augusto per te, quanto Pulcheria  
Per te saria contenta; e la tua fede  
Qual merto ne otterrebbe e qual mercede.  
Solo penso ed amo te,  
Sol sospiro e bramo te;  
Sospirando e amando ma  
Cara ho la gloria tua quanto il tuo amore.  
Te solo penso ed amo,  
Te sol sospiro e bramo;  
Ma sospirando e amando  
Oggetto del mio affetto  
Altro piacer non è che  
La virtude, la fe' del tuo gran core.

SCENA XVI

*Ippodromo*

Teodosio con seguito e poi Leontino

**Teodosio**

Duci, soldati, popoli, tradito  
Son da un Principe amico,  
Da un indegno Vassallo:  
Da Varane e da Probo. Al vostro braccio  
Chiedo le usate prove;  
Chiedo la loro pena al vostro zelo.  
Andiamo amici, avrem propizio il cielo.

## SCENA XVII

Marziano, Probo e detti

**Marziano**

Signor, l'invitto brando  
Serba a maggiori e più lodate imprese.

**Teodosio**

Marziano?

**Marziano**

A' tuoi lumi  
Non reo, quantunque in onta  
Al sovrano divieto, io mi presento.  
A quest'ora già i passi  
Contro il Bulgaro iniquo avrei rivolto,  
Ma gli arrestò di questo (*accennando Probo*)  
Perfido cor la fellonia malvagia.

**Leontino**

Sì, Probo è il traditor.

**Teodosio**

Suddito iniquo,  
Esempio di perfidia, anima infame,  
Perché tradirmi? Di'.  
Perché? Perché così nella più cara  
Parte di me tradirmi?  
Perché d'ogni vivente  
Il più misero farmi, il più dolente?

**Probo**

Son reo, son empio, traditor, iniquo,  
Degno di mille pene,  
Di mille morti. Eudossa  
È fedele, è innocente.  
Ingannato è Varane e tratto ad arte  
Nella perfidia mia. Più dir non posso  
Se non chieder la morte.

**Teodosio**

E morte avrai.  
(*Parte Probo accompagnato da' Littori*)

## SCENA XVIII

Teodosio, Marziano e Leontino

**Teodosio**

Marziano, Leontino, amico, Padre,



Che mi giova innocente  
La mia Eudossa trovar quando perduta,  
E perdutala forse, oh Dio! Per sempre?  
Vittima di Varane, ogni momento  
Più da me l'allontana. E che s'indugia?  
Colà si corra. Andiamo amici, andiamo.  
O la mia Eudossa, o la mia morte io bramo.

**Leontino**

Il mio dolor nel suo dolor si perde.

**Marziano**

Eh fermati: ogni traccia è tarda o vana.

**Teodosio**

Oh Dio! Dunque a morir.

SCENA XIX

Atenaide e suddetti

**Atenaide**

Perché morir, cor mio?

**Teodosio e Leontino**

Eudossa?

**Teodosio**

Sposa...

**Leontino**

Figlia...

**Atenaide**

Sì, son tua Padre amoroso,  
Sì son tua mio dolce sposo.  
Sì, ti stringo,  
Sì, ti abbraccio.

**Teodosio**

Sento che per l'affetto  
Quest'alma nel mio petto  
Non sa' più che bramar.

**Atenaide**

Dal grand'affanno, o Dio,  
Oh sposo, oh Padre mio,  
mi trovo a respirar.

**Leontino**

Sento che per l'affetto  
Un dì sì fortunato  
Non fu, né mai sarà.

**Teodosio**

O mia speranza bella.

**Leontino**

O mio conforto e calma.

**Atenaide**

Nel sen contenta ho l'alma  
Più tema il cor non ha.

**Teodosio**

Ma chi del fier Varane  
Ti liberò del violento amore?

**Atenaide**

Il tuo Duce fedel.

**Teodosio**

Che? Marziano  
De' benefici suoi tacque il più grande?

**Marziano**

Oprai ciò ch'io dovea. Fuor di Bisanzio  
In Varane m'incontro; odo le strida  
Della rapita Eudossa.  
Col fior de' miei l'assalgo  
Cinto da' suoi seguaci. Ardito e forte  
Sostien la pugna. Arriva  
Nel più fier della mischia  
Probo e fellone a lui soccorre. In questa  
Vinto alfin, ne' miei ceppi  
Probo riman. Racquistò Eudossa. Al Prence  
Si permette la fuga  
Perché in lui si rispetta il regal Padre.  
Torno a te vincitor: ti rendo Eudossa.

**Teodosio**

E con Eudossa a me rendesti il core.  
O cara!

**Leontino**

O figlia!

**Atenaide**

O sposo, o genitore!

SCENA XX

Pulcheria e detti

**Pulcheria**

Di tante gioie a parte  
Esser potrà Pulcheria?  
E da te generosa  
Il perdono otterrà d'un'ira ingiusta?

**Atenaide**

Sovrana mia, benefattrice Augusta.

**Teodosio**

A Marzian, per cui cotanto bene  
Oggi si è dato in sorte,  
Nulla dirai Germana?

**Pulcheria**

L'alma grande si appaga  
Del bene oprar, né chiede  
Contenta di se stessa altra mercede.

**Teodosio**

Parla così l'eroe, ma non l'amante.  
Egli degno è di te.

**Pulcheria**

Né tal lo niego.  
Or li basti così. Verrà anche un giorno  
Ch'egli vedrà più certa  
La mia riconoscenza.

**Marziano**

Basta alla mia costanza  
Anche la sola gloria  
Di poterti adorar senza speranza.

**Teodosio**

Al tempio, Eudossa, al tempio;  
Né più si differisca il nostro bene.

## SCENA ULTIMA

Varane e detti

**Varane**

Varane anche le vostre  
Pubbliche gioie a coronar sen viene.

**Teodosio**

Qual vista?

**Varane**

Non ti turbi  
Cesare il mio ritorno.  
Per l'acquisto d'Eudossa,  
Quel forte amor che mi consuma et arde  
Tutto tentar potea fuor che rapirla;  
E rapirla già tua. M'ingannò Probo,  
E col darmi la gemma  
E col dirmi che, a forza e contro i patti,  
La ritenevi in tuo poter. La sorte  
A te rese giustizia,  
Ma, se mi toglie Eudossa,  
Non mi tolga il tuo cor la tua amistade.  
Vagliami questa a risarcire in parte  
La gran perdita mia.

**Teodosio**

Tutto s'oblii. Vuoi l'amistà d'Augusto?  
Al figlio d'Isdegarde ella si dia.

**Coro**

Bel goder quando si gode  
Con la pace e con l'amor.  
L'odio ingiusto e l'empia frode  
Son trofeo dell'innocenza,  
Son trionfo del valor.

*Fine*